

Francisco Goya

Francisco Goya fu pittore e incisore spagnolo. Nacque a Fuendetodos, Saragozza nel 1764 e morì a Bordeaux nel 1828; eseguì numerosi viaggi anche in Italia. Frequentò lo studio del pittore José Luzán, tentò anche, inutilmente, di entrare nell'Accademia di San Francesco a Madrid. Le pitture di Goya sono caratterizzate da pennellate vibranti con contrasti di colore, tocchi rapidi; non utilizzò una pittura accademica e così si conquistò l'ammirazione degli impressionisti. Mengs a Saragozza gli commissionò le prime commissioni, la decorazione della [chiesa Nuestra Senora del Pilar](#).

Opere

- **La famiglia di Carlo IV**, dipinto olio su tela realizzato nel 1800; attualmente conservato nel Museo del Prado di Madrid. Il dipinto fu commissionato dalla famiglia reale Spagnola, dove Goya svolgeva il ruolo di pittore di corte. Appartiene alla serie dei ritratti; i personaggi sono ritratti in modo grottesco, vi è penetrazione psicologica inquietante, trasmettendo vanità, orgoglio, ad eccezione dei bambini. Ai lati ci sono i componenti della famiglia e al centro Carlo IV e Maria Luisa, disposti in base alla loro importanza. Goya si ritrae dietro, in ombra davanti a un cavalletto che si finge intento a dipingere. La luce viene utilizzata come elemento unificante, sottolinea il lusso degli abiti, gioielli, decorazioni.
- **Il sonno della ragione genera mostri**, non si tratta di un dipinto, ma bensì di un'incisione eseguita con la tecnica dell'acquaforte (1797), attualmente conservata nel museo del Prado a Madrid. Si pensa ad un autoritratto, e rappresenta un uomo addormentato con la testa posizionata in un tavolo tra le sue braccia, circondato da gufi che simboleggiano la follia e da pipistrelli che simboleggiano l'ignoranza, uccelli notturni inquietanti, felini con volti diabolici e tutto ciò viene creato dalla sua mente. Con esso vuole dimostrare ciò che avviene quando la ragione, durante il sonno, viene soppressa.
- **Il colosso**, dipinto nel 1808, olio su tela, attualmente conservato nel museo del Prado a Madrid. Ci furono diverse interpretazioni sul soggetto del dipinto, probabilmente l'opera si ispira ad un poema "la Profezia dei Pirenei" di Arriaza, dove si narra la presenza di un gigante, fermo, minaccioso, che emerge dalla Pirenei per difendere la popolazione spagnola dall'invasione napoleonica. La composizione del dipinto è occupata del tutto dalla presenza di questo gigante che rispetto alla folla è più definito; il gigante viene posto di spalle in modo tale da proteggere la popolazione in fuga, sul fondo piccole figure, villaggi, cavalli in fuga in tutte le direzioni ad eccezione di un unico asino che resta calmo, che probabilmente simboleggia l'incomprensione della guerra.
- **La Maja desnuda**, eseguito nel 1800 e conservato nel museo del Prado a Madrid. Secondo vari documenti, il dipinto apparteneva alla collezione di Manuel de Godoy. Rappresenta il ritratto di una donna nuda sdraiata su

un letto fra le lenzuola stropicciate che espone la propria sessualità per attirare lo spettatore. La figura emerge dalla luce che colpisce tutto il corpo e crea contrasto con l'ambiente circostante. Stilisticamente è possibile collocarla nell'ambito del neoclassicismo. La donna è rappresentata con un atteggiamento sereno, sorridente e soddisfatto con volto affilato, senza trucco e capelli morbidi. Goya utilizzò come punto di riferimento sicuramente la Danae e il baccanale degli Andrii di Tiziano. Si presume che la donna dipinta sia la Duchessa de Alba con la quale Goya aveva una relazione. C'è un'altra versione del dipinto, parliamo della **Maja vestita**, eseguita tra il 1800 e il 1805; rappresenta la versione casta della maya desnuda, dipinta con pennellate svelte, leggere e con colori più accesi. Vestita di bianco, che stringe ai fianchi e al seno quasi da sembrar più nuda rispetto alla desnuda. Il volto è sottile, ma truccato.

- **La fucilazione del 3 maggio**, dipinto olio su tela, realizzato nel 1814, conservato nel museo del Prado di Madrid. Spicca un senso di drammaticità, terrore dato dai volti appena abbozzati, sentimento e amore per la libertà e per la patria. Goya vuole racchiudere all'interno di un quadro ciò che fu per gli spagnoli uno dei momenti più brutti della storia, le truppe francesi invadono Madrid, catturano e condannano a morte chiunque abbia in possesso un'arma. Drammaticità nei volti, nell'espressione e nei gesti, ciò che si nota subito è la figura centrale, vestita con colori accesi (bianco e giallo) assumendo un atteggiamento in contrasto con i soldati colti nell'atto di premere il grilletto. La luce viene data dalla lanterna posta a terra che illumina le vittime. La posizione dei soldati riprende quella del giuramento degli Orazi di Jacques Louis David.